

Arcara
Bivona
Calanni Rindina
Fabiani
Gurrieri
Licitra



Eros e modernità

Marsulli
Primo
Sapegno
Sipala
Zaccone

«Critica del testo», rivista quadrimestrale

Fondata da Roberto Antonelli

ISSN 1127-1140 e-ISSN 2036-5853

ISBN 979-12-5469-336-0 (carta) 979-12-5469-337-7 (e-book)

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 125/2000 del 10/03/2000

Direzione: P. Canettieri, L. Formisano, M. L. Meneghetti, A. Pioletti

Direttrice responsabile: A. Punzi

© Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali,
“Sapienza” Università di Roma

Questa rivista è finanziata da “Sapienza” Università di Roma

Viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32 – I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 758 – fax 06 85 35 39 60

www.viella.it – info@viella.it

Critica del testo

XXV / 3, 2022

Eros e modernità

a cura di

Gaetano Lalomia
Maria Serena Sapegno

viella



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Premessa di Gaetano Lalomia	vii
Stefania Arcara <i>Il bacio di Sally. Erotismo, lesbismo e femminismo in Mrs Dalloway di Virginia Woolf</i>	1
Antonietta Bivona <i>«S'aimer sans le dégoût, ce n'est pas s'aimer»: entre lexique de l'éros et lexique de la haine dans Les Serviteurs de Lagarce et Les Bonnes de Genet</i>	23
Desiré Calanni Rindina <i>«Ce mélange d'ordure et de poème»: amore, corpo e sessualità nel linguaggio di Albertine Sarrazin e Grisélidis Réal</i>	37
Anita Fabiani <i>La voce a lei dovuta: l'afonia amorosa di Margarita Gil Roësset</i>	59
Antonio Gurrieri <i>Le discours érotique de René Depestre. Le cas d'Éros dans un train chinois</i>	85
Ilenia Licitra <i>Eros e poesia nel fumetto libanese contemporaneo</i>	103
Novella Primo <i>Variazioni dell'eros classico e moderno in Quasimodo poeta-traduttore</i>	135
Carminella Sipala <i>«Nostalgiques poupées»: l'eros "perturbante" nella letteratura fin-de-siècle</i>	155

Un altro sguardo

Premessa di Maria Serena Sapegno	181
Claudia Marsulli <i>I discorsi di mistiche, malefiche e false sante tra eros e pornografia (secoli XVI-XVII)</i>	183
Maria Serena Sapegno <i>Quale modernità per le donne?</i>	217

Francesca Zaccone	
<i>Personale e politico: il sesso come laboratorio femminista</i>	
<i>in Tre giorni festivi a Ghiànnina di Ersi Sotiròpoulos</i>	235
Biografie degli autori	249

Premessa

Questo numero di «Critica del Testo» intende proseguire un discorso aperto in occasione del numero monografico del 2018 (XXI/3) intitolato *Eros romanzo* che aveva l'obiettivo di aprire una riflessione sull'idea di *eros* relativamente a un tempo ben preciso, appunto quello medievale. Nella *Premessa* a quel numero, curata da Antonio Pioletti, si precisava che quello era solo un punto di partenza¹ e che già in quei contributi era in nuce l'idea di proseguire lo studio di questo tema, spostando lo sguardo verso la modernità e la contemporaneità.

Proprio quella esperienza ha spinto poi un gruppo di studiosi e studiose di Catania a formulare un progetto di ricerca finanziato dall'Ateneo di Catania (PIACERI, PIANo inCentivi per la Ricerca di Ateneo, 2020/2022) dal titolo *Medioevo romanzo e orientale. Manifestazioni, forme e lessico dell'eros dal Medioevo al Moderno*. Al progetto prendono parte molti e molte degli studiosi e delle studiose che in queste sedi hanno dato il loro contributo, ma senz'altro il punto di forza della ricerca non è solo costituito dalla forte vena interdisciplinare che vede angliste, ispaniste, francesiste, comparatisti, filologi romanzi riuniti insieme, ma anche dalla significativa presenza di arabiste che con i loro studi sull'arabo classico e sulla modernità culturale araba consentono al progetto di ottenere uno sguardo ampio, sia a livello tematico, sia cronologico. Non solo,

1. A. Pioletti, *Premessa a Eros romanzo*, a c. di G. Lalomia, G. Paradisi e A. Punzi = «Critica del Testo», XXI (2018), 3, pp. vii-xiv, a p. xiv.

ma sono contemplati altresì sguardi sulla letteratura che va oltre i confini europei, quella specificamente haitiana, che consente di scoprire un discorso culturale ben diverso da quello a cui si è abituati. In definitiva, una letteratura sull'eros transnazionale proprio perché il tema di eros non ha confini.

Questo numero di «Critica del Testo», benché dedicato alla modernità e alla contemporaneità, ha inteso proporre questo stesso approccio.

Il saggio di Stefania Arcara recupera una questione critico-interpretativa di grande rilievo rispetto al ben noto romanzo di Virginia Woolf, *Mrs Dalloway*, l'episodio del bacio tra due donne. Le traduzioni italiane hanno sempre censurato tale episodio, trattandolo come se Sally avesse baciato un fiore piuttosto che l'amica Clarissa. Ciò ha comportato una distorsione autoriale che ha altresì alterato tutta la lettura del romanzo, nonché tutta la scrittura woolfiana.

Spostandosi in ambito francese, Antonietta Bivona si occupa di due scrittori di teatro contemporanei e dell'uso del lessico specifico erotico nelle loro opere. Le due *pièces* esaminate mostrano come in esse si dipinge la relazione amore-odio all'interno di specifici rapporti sociali.

Sempre in ambito francese è interessante l'esame di Desiré Calanni Rindina nel quale si affronta il tema della prigionia, della fuga e dell'erranza. L'amore è qui proposto in una dimensione tutt'altro che romantico-idealista, ma semmai come sentimento concreto che vive solo di incontri che avvengono attraverso una grata. Si profilano, di conseguenza, campi semantici del tutto nuovi rispetto a quelli elaborati nel Medioevo, quelli della notte, dell'oscurità, del mistero.

Il saggio di Carminella Sipala offre un interessante sguardo sulle ricadute della famosa bambola di E. T. A. Hoffmann sulla cultura francese di *fin-de-siècle*. Non si tratta solo di verificare in che misura questo feticcio femminile venga ripreso in ambito letterario e culturale, ma altresì di notare come l'eros femminile venga elaborato come manichino inquietante anche ad uso sessuale, una sorta di *diminutio* di una sfera erotica unicamente circostanziata appunto a un "uso".

Infine, interessante anche lo sguardo di Antonio Gurrieri verso la cultura francofona, in particolare quella haitiana, la cui pro-

duzione letteraria offre uno sguardo a un mondo ben diverso e, di conseguenza un modo altrettanto differente nel trattamento della tematico di eros. Prevalgono qui le immagini della donna-giardino, di un erotismo-solare che appaiono calate in contesti legati alla realtà naturale dell'ambiente da cui provengono. Emerge, così, un erotismo artistico e lirico del tutto inusuale.

In ambito ispanistico il saggio di Anita Fabiani recupera una questione critica di non poco rilievo. Come nel caso rilevato da Stefania Arcara, anche qui si mette in rilievo l'importanza di offrire ai lettori e alle lettrici testi che non alterino l'autorialità di chi li produce. Margarita Gil Roësset è autrice di una serie di lettere dedicate al poeta da lei amato, Juan Ramón Jiménez, al quale vengono consegnate poco prima che Margarita si suicidasse. La pubblicazione di questo interessante materiale avviene sotto una lente del tutto maschile che annulla la parola della scrittrice e che opacizza del tutto il suo "io" di donna innamorata.

Ilenia Licitra si sposta nell'ambito dell'intermedialità, in particolare quello della fumettistica. Qui la parola lascia il posto alle immagini nelle quali emergono figure di donne che recuperano, a mio modo di vedere, la dimensione femminile proposta dalla fanciulla Teodor, modello di donna sapiente, capace di ammaliare grazie alla sua sapienza. Tuttavia, predomina la questione del recupero dell'identità dell'individuo causata da particolari costrizioni determinate dai ruoli sociali.

Infine, il saggio di Novella Primo si incentra sulla produzione di Quasimodo: dalla produzione giovanile, alle maggiori opere edite dal poeta, dalle traduzioni alle lettere, l'eros è un tema costante, sebbene sviluppato all'ombra dell'universo classico. Quest'ultimo aspetto, però, non verrà mai ripreso meccanicamente, ma semmai riprodotto alla luce dello sguardo singolare dell'autore che dialoga con il proprio tempo, talché pare fare capolino, in taluni casi, l'ombra di D'Annunzio.

Pur orientati alla modernità e alla contemporaneità, i saggi qui presentati in taluni casi mostrano dei collegamenti con il mondo medievale, rappresentando un eros che a tratti si ripropone nelle stesse forme, ma che comunque, ovviamente, risente delle mutate condizioni culturali dovute al tempo e allo spazio. È questa la dimostrazione di come l'eros sia multiforme e di come a fronte di

un ipotetico linguaggio universale dell'amore, le comunità letterarie elaborino un linguaggio in continua evoluzione.

Prima di chiudere questa *Premessa*, desidero rivolgere un particolare ringraziamento ad Anita Fabiani, che mi aiuta a coordinare il progetto, e Antonio Gurrieri per la sua preziosa collaborazione per la messa in atto di questo numero monografico.

Gaetano Lalomia

Stefania Arcara

Il bacio di Sally. Erotismo, lesbismo e femminismo in *Mrs Dalloway* di Virginia Woolf

Sally's kiss. Eroticism, lesbianism and feminism in Virginia Woolf's Mrs Dalloway

Lesbian eroticism and feminist politics are central elements in *Mrs Dalloway*. While these have been censored or ignored for decades in Woolf studies in Italy, a large number of readings in the anglophone world have identified the critique of patriarchy and heterosexuality as a social theme in the novel. Woolf uses a series of «coding techniques» to evoke the erotic bond between women, thus making lesbianism an inconspicuous yet central presence in the text.

KEYWORDS: Woolf studies, Lesbian studies, Feminist literary criticism

One must assume both a particular *and* a universal point of view, at least to be part of literature. That is, one must work to reach the general, even while starting from an individual or from a specific point of view.

(Monique Wittig)¹

«La critica non ha mai messo a tema il fatto che per mezzo secolo Sally ha baciato un fiore, anziché l'amica Clarissa»: così la traduttrice Anna Nadotti, nel 2012, accennava alla censura dell'erotismo lesbico imposta al romanzo woolfiano *Mrs Dalloway* nell'unica traduzione disponibile al pubblico italiano tra il 1946 e il 1989.² Il bacio sulle labbra tra due giovani donne innamorate, Sally Seton e la protagonista, evocato in una scena cruciale del romanzo, è sta-

1. M. Wittig, *The Point of View: Universal or Particular?* in Ead., *The Straight Mind and Other Essays*, Boston, Beacon Press, 1992, pp. 59-67, a p. 67.

2. S. Basso, *Intervista ad Anna Nadotti*, in «Tradurre», 3 (2012), <<https://rivistatradurre.it/tu-dai-voce-a-me-io-do-voce-a-te/>>.

to sostituito nella traduzione italiana conosciuta da generazioni di lettori e lettrici da un casto, quanto insensato, bacio sui petali di un fiore.³ Oltre all'intensità erotica della narrazione, tale rimozione ha anche cancellato, nel testo italiano, la centralità diegetica di quello che Clarissa ricorda come «il momento più bello di tutta la sua vita», «infinitamente prezioso» – un episodio senza il quale la lettura del romanzo risulterà evidentemente distorta.

La traduzione censurata del '46 è stata riedita negli anni Ottanta a cura di Sergio Perosa, che nel suo saggio introduttivo tace tanto sul lesbismo quanto sulla censura operata sul testo.⁴ Il bacio tra Clarissa e Sally è stato restituito al pubblico italiano per la prima volta nel 1989 nella traduzione di Nadia Fusini, che mantiene il massimo riserbo sulla questione, e nelle numerose traduzioni successive, l'ultima del 2012.⁵ È interessante notare come la disponibilità della traduzione corretta nei decenni scorsi non abbia scalfito la lettura del romanzo in chiave strettamente eterosessuale ancora oggi predominante in Italia, che prevede un tradizionale triangolo amoroso lei-lui-lui e si concentra sulla scelta della protagonista di sposare il più pacato e rassicurante Richard Dal-

3. Il testo originale recita: «Sally stopped; picked a flower; kissed her on the lips»; «Sally si fermò; colse un fiore; la baciò sulle labbra» (*La signora Dalloway*, a c. di M. Sestito, Venezia, Marsilio, 2012, p. 115). La traduzione del 1946 riportava invece: «Sally si fermò, spiccò un fiore, lo portò alle labbra e lo baciò» (*La signora Dalloway*, a c. di S. Perosa, tr. A. Scalero, Milano, Mondadori, 1988², p. 41).

4. L'unico riferimento, indiretto, al lesbismo in questa edizione si trova in una nota biografica su Woolf, in cui Perosa scrive di «*certi suoi strani rapporti con personaggi come Vita Sackville-West*» (corsivo mio). S. Perosa, *Appendice, ibid.*, pp. xxv-xlii, a p. xxx.

5. Dopo la prima traduzione di Alessandra Scalero (Mondadori, 1946) sono apparse le traduzioni di Nadia Fusini (Mondadori, 1989), Laura Ricci Doni (SE, 1992), Pier Francesco Paolini (Newton Compton, 1992), Anna Nadotti (Einaudi, 2012) e Marisa Sestito (Marsilio, 2012). Nel suo ampio saggio introduttivo, Nadia Fusini non nomina mai il lesbismo: solo una volta, afferrando il concetto quasi con pinze sterilizzate, accenna *en passant* a non meglio specificate «passioni profonde e desideri potenti» nella giovinezza di Clarissa. N. Fusini, *Virgo, la stella*, in V. Woolf, *Romanzi*, a c. di N. Fusini, Milano, Mondadori, 1998, pp. xi-lxx, a p. xxiv. Nel 2005 Liliana Rampello, in una nota a piè di pagina, a proposito della traduzione del 1946 si chiede: «errore o censura?». Tuttavia, è facile constatare che il testo inglese non presenta alcuna difficoltà traduttiva che possa indurre in errore. Cfr. L. Rampello, *Il canto del mondo reale. Virginia Woolf: La vita nella scrittura*, Milano, Il Saggiatore, 2005, p. 206, n. 39.

loway piuttosto che il suo primo pretendente, Peter Walsh, del quale, secondo questa interpretazione, sarebbe stata «innamorata». ⁶ Tale lettura minimizza, o persino sopprime del tutto (com'è accaduto anche di recente), il rilievo del tema lesbico nel romanzo. ⁷

Molto diversa è la lettura dell'opera in ambito anglofono, non solo accademico: in un programma culturale rivolto al grande pubblico quale *In Our Time* della BBC Radio 4, nella puntata dedicata a *Mrs Dalloway*, il conduttore Melvyn Bragg discute a lungo con Jane Goldman, Hermione Lee e Kathryn Simpson – tra le maggiori studiose woolfiane – dell'importanza del lesbismo, della scena del bacio saffico e del personaggio di Sally Seton. ⁸ Un confronto tra la ricezione italiana del romanzo da una parte, e le letture femministe offerte dalla critica anglofona dall'altra, spinge a chiedersi se il lesbismo, in *Mrs Dalloway* come nel resto dell'opera woolfiana, non abbia costituito un argomento tabù presso le studiose italiane, il cui approccio si fonda sul pensiero della differenza sessuale. Se già nel 1976 Judith McDaniel poneva la domanda «Why not Sally?», ⁹ in Italia il lesbismo nella scrittura (e nella vita) di Woolf, quando non ignorato, appare talvolta banalizzato – ridotto ad aspetto marginale, a personale eccentricità: nella recente pubblicazione del carteggio tra Woolf e Sackville-West, Nadia Fusini, pur riconoscendo l'amore e «l'energia erotica» che scorre in quelle lettere, le presenta rivolgendosi al «lettore» che abbia «un certo gusto del pettegolezzo piccante». ¹⁰ Il lesbismo è stato cioè artatamente

6. Si veda ad esempio *ibid.*, p. 79: «Trent'anni prima Clarissa si era innamorata, ricambiata, di Peter Walsh».

7. Nel 2020 Sara Sullam arriva a espungere il lesbismo dalla trama del romanzo, anche quando accenna al superamento del tradizionale *marriage plot*. S. Sullam, *Leggere Woolf*, Roma, Carocci, 2020, pp. 61-71. Un'eccezione è costituita da Marisa Sestito che evidenzia l'omosessualità come tratto comune di Clarissa e Septimus. M. Sestito, *Introduzione*, in Woolf, *La signora Dalloway*, a c. di M. Sestito, cit., pp. 9-35, a p. 17.

8. M. Bragg, *In Our Time: "Mrs Dalloway"*, with J. Goldman, H. Lee, K. Simpson, podcast BBC Radio 4, 2014. <<https://www.bbc.co.uk/programmes/b048033q>>.

9. J. McDaniel *et al.*, *Lesbians and Literature*, in «Sinister Wisdom», 1 (1976), 2, pp. 20-33, a p. 20.

10. N. Fusini, *Due donne in amore*, in V. Woolf, V. Sackville-West, *Scrivi sempre a mezzanotte. Lettere d'amore e desiderio*, a c. di E. Munafò, Roma, Donzelli, 2019, pp. 7-22, a p. 7. Nello stesso saggio Fusini definisce il lesbismo di

disgiunto dalla visione femminista dell'autrice, arrivando a essere liquidato come fastidiosa questione «politically correct» e come mera etichetta limitante.¹¹

Non è questa la sede per offrire una lettura dell'opera woolfiana attraverso la lente della critica femminista e lesbofemminista (per quest'ultima rimando al prestigioso volume *Virginia Woolf. Lesbian Readings*, uscito nel 1997, culmine di almeno vent'anni di studi precedenti).¹² Mi concentrerò qui sulla rappresentazione dell'eros in *Mrs Dalloway*, proponendomi un duplice obiettivo: da una parte, esaminare le strategie narrative con le quali l'autrice, partendo da un punto di vista particolare (l'amore lesbico) ma creando letteratura universale, evoca in questo romanzo la qualità dell'esperienza erotica; dall'altra, iniziare a restituire al pubblico italiano l'intreccio tra femminismo e lesbismo nella scrittura di Virginia Woolf, ovvero, come già auspicava Karyn Sproles, a *integrare* la sessualità nella lettura della sua opera come accade per Proust o Gertrude Stein.¹³ Non si tratta, s'intende, di affibbiare un'etichetta a Woolf e costringerla nella camicia di forza di una "categoria", come temono alcune; ma, al contrario, di aprire la possibilità di una lettura dell'opera libera da qualsiasi censura (non solo traduttiva), che ne colga tutta la ricchezza.

Nelle letture italiane di *Mrs Dalloway* che fin qui hanno cancellato il lesbismo sparisce infatti, con un colpo di spugna, anche uno degli elementi tematici e formali del romanzo, la critica al patriarcato, all'istituzione del matrimonio e all'eterosessualità obbligatoria

Vita Sackville-West «la passione travolgente che prova per la *femmina d'uomo*» (*ibid.*, corsivo mio).

11. Fusini afferma di non voler «riaccendere la polemica stanca e inutile di un impeto *politically correct* volto a costringerla in categorie – lesbica, saffica o frigida»: pone così su un piano di equivalenza il lesbismo e il concetto di frigidità elaborato in ambito sessuologico e psicoanalitico. Cfr. N. Fusini, *Da Virginia Stephen a Virginia Woolf: ritratto della scrittrice da giovane*, in V. Woolf, *Ritratto della scrittrice da giovane. Lettere 1896-1912*, tr. A. Cane, Torino, Utet, 2017, pp. 7-22, a p. 13.

12. *Virginia Woolf: Lesbian Readings*, ed. by E. Barrett and P. Cramer, New York-London, New York University Press, 1997. Si veda anche D. L. Swanson, *Lesbian Approaches in Palgrave Advances in Virginia Woolf Studies*, ed. by A. Snaith, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2007, pp. 184-208.

13. K. Sproles, *Desiring Women. The Partnership of Virginia Woolf and Vita Sackville-West*, Toronto, University of Toronto Press, 2006, p. 11.

che, come nota una studiosa del calibro di Jane Goldman,¹⁴ è intrecciato agli altri aspetti di critica sociale che informano la narrazione, quali la denuncia della guerra, dell'imperialismo britannico e dell'establishment medico-psichiatrico.

Solo tenendo insieme desiderio erotico, lesbismo e femminismo è possibile cogliere il significato dell'amore tra donne nella scrittura di Woolf: «women alone stir my imagination», scriveva l'autrice nel 1930 a Ethel Smyth a proposito della propria arte.¹⁵ Ricorrono infatti, nell'opera di Woolf, figure positive di donne che si sottraggono all'eterosessualità e si oppongono alle norme patriarcali: Mary Datchet in *Night and Day*, Lily Briscoe in *To the Lighthouse*, Eleanor e Sarah Pargiter in *The Years*, Miss La Trobe in *Between the Acts*, e la lista potrebbe continuare.¹⁶

Come ci ricorda Terry Castle a proposito della dimensione fantasmatica della figura della donna non eterosessuale nella cultura moderna, «when it comes to lesbians (...) many people have trouble seeing what's in front of them».¹⁷ Se è vero, come fa notare Patricia Cramer, che le norme culturali dominanti e la formazione accademica tradizionale ci predispongono a riconoscere in un'opera temi eterosessuali ma non omosessuali,¹⁸ una lettura attenta ci confermerà che parlare di eros nella scrittura woolfiana significa parlare di lesbismo: «we must remember that *when she did express desire, it was more commonly lesbian*».¹⁹ Come vedremo, è proprio questo il caso di *Mrs Dalloway*: il desiderio, la passione, l'erotismo riguardano, in questo romanzo, esclusivamente il rapporto tra donne. Come suggerisce Pamela J. Olano, in quanto lettrici, noi tutte, indipendentemente

14. Goldman in Bragg, *In Our Time* cit.

15. Lettera a Ethel Smyth del 19 agosto 1930. *The Letters of Virginia Woolf*, ed. by N. Nicolson and J. Trautmann, London, Hogarth Press, 1978, IV, p. 203.

16. Si veda P. Cramer, *Notes from the Underground: Lesbian Ritual in the Writings of Virginia Woolf*, in *Virginia Woolf Miscellanies*, Proceedings of the First Annual Conference on Virginia Woolf, ed. by M. Hussey and V. Neverow-Turk, New York, Pace University Press, 1992, pp. 177-188, a p. 178.

17. T. Castle, *The Apparitional Lesbian*, New York, Columbia University Press, 1993, p. 2.

18. Cramer, *Introduction*, in *Virginia Woolf: Lesbian Readings* cit., pp. 117-127, a p. 122.

19. K. Kaivola, *Virginia Woolf, Vita Sackville-West, and the Question of Sexual Identity*, in «Woolf Studies Annual», 4 (1998), pp. 18-40, a p. 35, corsivo mio.

dall'“orientamento” sessuale, possiamo adoperarci per abbandonare l'aspettativa automaticamente eterocentrata a proposito della narrazione erotico-amorosa e immergerci nello spazio narrativo lesbico creato dall'autrice.²⁰

1. Una Woolf verginale? Una «frigida dama?»

Prima di occupare un posto di rilievo nel canone letterario, la narrativa woolfiana non è stata esente da critiche: una delle debolezze riscontrate riguardava la presunta assenza di elementi relativi alla sessualità presenti invece in autori quali Proust e Joyce.²¹ L'accusa di “asessualità” rivolta all'opera di Woolf poggiava anche su considerazioni extra-letterarie, basate sulla biografia pubblicata dal nipote Quentin Bell nel 1972. Prendendo per buona l'opinione del biografo, secondo il quale nella personalità di Woolf «the erotic element (...) was faint and tenuous»,²² fu facile trarre la conclusione che l'autrice fosse una donna “frigida” e che di questa caratteristica risentisse anche la sua narrativa. Bell minimizzava l'importanza sia del lesbismo che della sessualità nella vita di Woolf, descrivendola ripetutamente come «verginale». Pur menzionando le relazioni di Woolf con le donne, il biografo non le presentava come rilevanti per la sua scrittura o per la sua analisi sociale.²³ Bell e altri individuavano nei romanzi woolfiani una qualità eterea e priva di sostanza, limite che veniva addirittura spiegato dal biografo come riflesso della “nevrosi” sessuale dell'autrice, da lui definita una «sexless Sappho».²⁴ Persino una studiosa come Elaine Showalter, in un saggio del 1977, ha visto in Woolf una scrittrice vittima della repressione sessuale vittoriana, arrivando ad associare l'immagine di «una stanza tutta per sé» all'idea di un isolamento sepolcrale, simbolo della «fem-

20. P. J. Olano, “*Women Alone Stir My Imagination*”: *Reading Virginia Woolf as a Lesbian*, in *Virginia Woolf: Themes and Variations*, ed. by V. Neverow-Turk and M. Hussey, New York, Pace University, 1993, pp. 158-171, a p. 158.

21. H. Fromm, *Virginia Woolf: Art and Sexuality*, in «The Virginia Quarterly Review», 5 (1979), 3, pp. 441-459, a p. 443.

22. Q. Bell, *Virginia Woolf. A Biography*, New York, Harcourt Brace Jovanovich, 1972, II, p. 6. Bell fa riferimento più volte alla «frigidità» della scrittrice.

23. Swanson, *Lesbian Approaches* cit., p. 185.

24. Cfr. E. Hawkes Rogat, *The Virgin in the Bell Biography*, in «Twentieth-Century Literature», 20 (1974), pp. 96-113; Bell, *Virginia Woolf* cit., II, p. 185.

minilità» mortifera e disincarnata dell'autrice e del suo disimpegno sociale e sessuale.²⁵

La figura di Virginia Woolf ha sempre generato «custody battles over who gets to define her meaning».²⁶ È quanto accade a partire dagli anni Settanta, con la pubblicazione delle lettere e dei diari dell'autrice, che ha permesso a lettrici e studiose di ascoltare la voce di Woolf «unfiltered through husband or nephew or academic critics».²⁷ Sono stati denunciati così i limiti delle versioni ufficiali fornite dal marito Leonard e da quei «sons of Bloomsbury» – il nipote Quentin Bell e Nigel Nicolson, figlio di Vita Sackville-West – che avevano dato risalto alla malattia mentale della scrittrice, descrivendola come donna sessualmente frigida e classificandola come autrice elitaria.²⁸

Se negli studi critici e nelle biografie è stata a lungo pratica comune ignorare o ridimensionare la relazione lesbica tra Virginia Woolf e Vita Sackville-West per affermare il primato dei legami eterosessuali delle due donne²⁹ (pratica invalsa anche in Italia con la rituale celebrazione della figura salvifica di Leonard), negli ultimi decenni è stata evidenziata, al contrario, la centralità della relazione d'amore e amicizia tra le due scrittrici, efficacemente definita una «partnership», durata quasi due decenni: un «collaborative project» la cui influenza fu reciproca e profonda.³⁰

Virginia Woolf inizia a scrivere *Mrs Dalloway* nel 1922 e lo pubblica nel 1925: sono gli anni della «Sapphic modernity», la graduale diffusione di una «visible modern English lesbian subculture» che caratterizzerà la cultura britannica tra le due guerre.³¹ Nel 1921

25. E. Showalter, *A Literature of Their Own*, Princeton, Princeton University Press, 1977, pp. 34 e 297.

26. B. R. Silver, *Virginia Woolf Icon*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1999, p. 4.

27. T. A. H. McNaron, *A Lesbian Reading Virginia Woolf*, in *Virginia Woolf: Lesbian Readings* cit., pp. 10-20, a p. 16.

28. B. W. Cook, «Women Alone Stir My Imagination»: *Lesbianism and the Cultural Tradition*, in «Signs», 4 (1979), 4, pp. 718-739, a p. 725.

29. Kaivola, *Virginia Woolf* cit., p. 18. R. Vanita, *Sappho and the Virgin Mary*, New York, Columbia University Press, 1996, p. 190.

30. Sproles, *Desiring Women* cit., p. 5.

31. L. Doan, *Fashioning Sapphism: The Origins of a Modern English Lesbian Culture*, New York, Columbia University Press, 2001, pp. xii-xiii; *Sapphic Modernities*, ed. by L. Doan and J. Garrity, New York, Palgrave MacMillan, 2006.

il Parlamento discute una legge per criminalizzare l'omosessualità femminile e nel 1928 il romanzo di Radclyffe Hall, *The Well of Loneliness*, è al centro di un processo per oscenità il cui esito sarà la censura (malgrado non apprezzò il romanzo, Virginia Woolf, insieme ad altre personalità di Bloomsbury, si schiera in difesa della scrittrice in nome della libertà d'espressione).³² Negli stessi anni in cui le istituzioni si impegnano a patologizzare e criminalizzare il lesbismo, si registra una fioritura senza precedenti di relazioni e comunità intellettuali "saffiche" (questo il termine in voga), di cui Woolf era a conoscenza attraverso figure di spicco di quelle comunità, quali Vita Sackville-West e più tardi Ethel Smyth.³³

Le crescente intimità tra le due scrittrici, che si conobbero nel dicembre del 1922, incoraggerà Virginia Woolf a mettere a tema l'omoerotismo nel romanzo a cui stava lavorando.³⁴ Nel 1924, mentre è impegnata nella stesura dell'opera, annota nel suo diario: «Here I am peering across Vita at my blessed Mrs Dalloway».³⁵ Nel 1928 Woolf racconterà a Sackville-West del suo primo innamoramento per una donna, l'amica di famiglia Madge Symonds Vaughan, sulla quale, come lei stessa rivela, ha modellato il personaggio di Sally Seton in *Mrs Dalloway*.³⁶

Hermione Lee invita giustamente alla cautela rispetto a una lettura in chiave biografica del romanzo, poiché Woolf, come tutte le grandi menti creative, «splits herself in the book into all different characters» (per esempio, l'esperienza personale della malattia mentale è incarnata nel romanzo dal personaggio di Septimus).³⁷ La signora Dalloway è molto lontana dalla sua autrice in termini di classe sociale o vedute politiche, tuttavia le parole di Clarissa per descrivere la propria pas-

32. Jane Marcus ha sottolineato la presenza di riferimenti al processo a Hall nel testo di *A Room of One's Own* e la necessità di tenerne conto per decifrare il sottotesto lesbico del saggio. J. Marcus, *Sapphistry: Narration as Lesbian Seduction in A Room of One's Own*, in *Virginia Woolf and the Languages of Patriarchy*, Bloomington, IN, Indiana University Press, 1987, pp. 163-187.

33. Cramer, *Introduction*, in *Virginia Woolf: Lesbian Readings* cit., p. 119.

34. Sproles, *Desiring Women* cit., p. 52.

35. V. Woolf, *The Diary of Virginia Woolf*, ed. by A. Olivier Bell and A. McNeille, vol. II, London, Hogarth Press, 1977, p. 313.

36. Bell, *Virginia Woolf* cit., I, pp. 60-61; Sproles, *Desiring Women* cit., p. 52.

37. Lee in Bragg, *In Our Time* cit.

sione amorosa per Sally («holding the hot-water can in her hands and saying aloud, “She is beneath this roof... She is beneath this roof!”»³⁸) coincidono quasi *verbatim* con quelle della giovane Virginia innamorata di Madge Symonds, riportate da Quentin Bell: «her hand gripping the handle of the water-jug in the top room at Hyde Park Gate, she exclaimed to herself: “Madge is here; at this moment she is actually under this roof”».³⁹ Come afferma lo stesso biografo, la passione della giovane Virginia fu intensa: «Virginia once declared that she had never felt a more poignant emotion over anyone than she did at that moment for Madge»,⁴⁰ un'intensità espressa iperbolicamente come quella che, nel romanzo, Clarissa prova per Sally.

È pur vero che nell'economia del romanzo la relazione saffica di Clarissa Dalloway è a prima vista una presenza poco cospicua. Come si vedrà, Woolf adotta sottili strategie di svelamento e nascondimento per trattare il tema del lesbismo nella sua scrittura, e lo fa con estrema consapevolezza: lo testimonia, tra l'altro, la soddisfazione divertita che esprime nel 1927 quando il lesbismo passa inosservato nella sua «little Sapphist story», *Slater's Pins Have No Points*, che riesce a pubblicare senza censure: «the editor has not seen the point», si vanta con Vita, «though he's been looking for it in the Adirondacks».⁴¹

D'altra parte, la signora Dalloway, proprio come Virginia Woolf e Vita Sackville-West, vive una vita apparentemente “normale”: per queste donne, infatti, il lesbismo non è un'identità, ma la tessitura di legami emotivi ed erotici che potevano prosperare felicemente negli interstizi di un'esistenza eterosessuale, nelle pieghe dell'istituzione matrimoniale.⁴² Sicuramente Woolf era lontana dal concepire il le-

38. Questa e le successive citazioni sono tratte dall'edizione bilingue a cura di M. Sestito, *La signora Dalloway* cit.

39. Bell, *Virginia Woolf* cit., I, pp. 60-61. Cfr. anche E. Barrett, *Unmasking Lesbian Passion: The Inverted World of Mrs Dalloway*, in *Virginia Woolf: Lesbian Readings* cit., pp. 146-164, a p. 151 e Sproles, *Desiring Women* cit., p. 52.

40. Bell, *Virginia Woolf* cit., I, pp. 60-61.

41. Cramer, *Introduction*, in *Virginia Woolf: Lesbian Readings* cit., p. 122.

42. L. Brimstone, *Towards a New Cartography: Radclyffe Hall, Virginia Woolf and the Working of Common Land* in *What Lesbians Do in Books*, ed. by E. Hobby and C. White, London, The Women's Press, 1991, pp. 86-108, a p. 94. S. Raitt, *Vita & Virginia. The Work and Friendship of V. Sackville-West and Virginia Woolf*, Oxford, Clarendon, 1993, p. 7.